



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE:

- I. La Beatificazione di Domenico Savio: annuncio e considerazioni. -
- II. Gioventù Salesiana di Azione Cattolica e Compagnie Religiose: dichiarazioni.

IL DIRETTORE SPIRITUALE:

L'insegnamento catechistico.

IL SEGRETARIO GENERALE:

Norme circa la custodia dei libri dei Privilegi. - Comunicazioni e Note.
- Causa di Beatificazione del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi. - Raccolta degli Scritti. - Decreto sui *Miracoli* del Ven. Domenico Savio per la sua Beatificazione.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 dicembre 1949.

Figliuoli carissimi in Gesù Cristo,

Di gigli e di rose vorrei inghirlandate le pagine della lettera, che oggi mi accingo a scrivere: sarebbe un segno ben espressivo della piena di gioia che m'inonda il cuore nell'annunciarvi ufficialmente per il 5 marzo prossimo la Beatificazione del nostro Domenico Savio.

Col Decreto di approvazione dei due miracoli presentati alla Sacra Congregazione dei Riti e con l'altro detto del Tuto, con cui si dichiara potersi con ogni sicurezza procedere al solenne atto, il Santo Padre Pio XII ha compiute le ultime formalità che dovevano precedere il grande avvenimento, sicchè a noi altro non resta che prepararci a celebrarlo con esultanza e nel modo più degno.

Domenico Savio Beato! Ci par di sognare. Dopo il 1° aprile del 1934, il 5 marzo del 1950 segnerà senza dubbio la data più bella e più gloriosa per l'umile nostra Congregazione. La più bella, perchè in quel giorno la Chiesa porrà sull'altare il figlio accanto al Padre, alla cui eminente santità farà magnifico riscontro il candore di una giovinezza fiorita nel giardino del suo Oratorio; la più gloriosa, perchè con l'esaltazione del discepolo di Don Bosco il Vicario di Gesù Cristo consacra in certo modo il sistema di educazione cristiana, che il Santo fissò in norme sicure, applicò ai suoi alunni e lasciò in eredità alla sua fami-

glia religiosa: insigne onore questo, che finora non è toccato a nessuna delle tante altre Congregazioni insegnanti.

Il fatto, oltrechè un altissimo significato, racchiude in sè anche un serio ammonimento, che noi abbiamo tutto il dovere e tutto l'interesse di accogliere.

Il collaudo del sistema educativo di S. Giovanni Bosco non abbia soltanto un valore storico e passeggero, ma continui ad avere un'efficacia viva e sempre in atto.

Un buon esame di coscienza ci s'impone quale frutto immediato della prossima celebrazione. Il tempo che scolora troppe cose, non ha forse affievolito in noi, sia pure lievemente, la stima e l'amore e quindi lo zelo per la fedele attuazione del nostro sistema educativo? Ho detto nostro, non già per un tal quale orgoglio domestico, ma unicamente per sincero desiderio di solidarietà da parte di tutti noi.

Sì, tutti e singoli i figli di Don Bosco siano ben fermi, non solo nell'adesione teorica, ma anche nell'effettuazione pratica del metodo di educare la gioventù, che è basato sulla ragione e sulla religione e trae la sua forza vivificatrice dall'amorevolezza. Qui è proprio il caso di richiamare un monito che il Card. Cagliero amava ripetere nelle sue Conferenze: « Guardiamoci dal cadere nel genere comune, perdendo di vista la nostra differenza specifica ». Come educatori salesiani ci differenzia dalla comune degli altri il sistema preventivo, quale fu insegnato e praticato da Don Bosco e quale abbiamo oggi la consolazione di veder levato al cielo dalla Chiesa nella Beatificazione del nostro caro Domenico Savio.

Oh, il caro, carissimo piccolo e grande santo del nostro Oratorio di Valdocco! Lo conosciamo noi veramente e intimamente? La Vita che ne scrisse il suo impareggiabile Maestro corre veramente per le mani di tutti quanto sarebbe utile, anzi necessario? Quel libro è per me, e non per me solo, un vero gioiello, e vorrei aggiungere il capolavoro di Don Bosco. Leggetelo con qualche attenzione e vi scoprirete meraviglie.

Appunto per invogliare alla lettura abbiamo deciso che in questa circostanza si mettesse in circolazione una nuova edizione, non solo tipograficamente decorosa, ma corredata anche di altro contenuto attinto al Processo canonico. È cosa che riempie di

stupore il vedere come autorev. lissimi testi oculari traggano dalla loro memoria sotto il vincolo del giuramento una ricchezza di notizie sull'amabile e santo giovanetto, che, neppure quindicenne, emulò in grado eroico quelle virtù, che eravamo avvezzi ad ammirare nei campioni adulti della santità.

Questo per voi; ma e per i vostri giovani? Stimano essi ed amano il loro dolce coetaneo? Non dobbiamo forse a nostra somma confusione confessare che non pochi lo ignorano o quasi? Ecco venuto il momento opportuno di svelarlo in pieno al loro sguardo e alla loro mente col prendere a parlarne con frequenza, col tenerne esposta e in onore la soave figura e col diffondere la lettura della Vita scritta da Don Bosco. Ricordate? Un certo Provveditore agli studi, settario e ostile, protestava contro Don Bosco per questa biografia, perchè? Perchè suo figlio, leggendola, diventava fanatico: parola che nel linguaggio di taluno sta invece di pio e morigerato. Oh, io vedo già per tutti i nostri collegi ed oratori un risveglio di pietà e un rifiorire di buona condotta sotto l'influsso degli esempi di Domenico Savio, messi in così simpatica luce dalla penna di Don Bosco e dalle deposizioni dei mentovati testi.

Per carità, non si aprano mai nelle nostre case le porte a novità, che non siano in armonia con le sane nostre tradizioni pedagogiche! Una pedagogia che ha dato già alla Chiesa e alla società un Domenico Savio e una pleiade di giovani esemplari, non ha perduto nulla della sua salutare efficacia nemmeno al giorno d'oggi. Basta sapere e volere applicarla coscienziosamente e, dove occorra, con sacrificio. Sicuro, anche con sacrificio. Voi infatti non potete ignorare che Don Bosco, non che escluderlo dal suo sistema, lo ritiene indispensabile a ottenere la pienezza dei risultati che il suo sistema è destinato a produrre.

Uniti dunque in un cuor solo, mentre leviamo inni festanti al nostro caro Beato, rivediamo da capo a fondo l'andamento della nostra attività educativa e rendiamoci ben conto se essa risponda, come deve, all'ideale salesiano incarnato da S. Giovanni Bosco nel suo glorioso Alunno.

Esultante vi benedice di cuore il vostro

aff.mo in G. e M.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Torino, 24 dicembre 1949.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Ho saputo che nella pratica attuazione di quanto è stato da me pubblicato nel N. 155 degli Atti del Capitolo Superiore circa la GIOVENTÙ SALESIANA DI AZIONE CATTOLICA IN ITALIA è sorto qualche dubbio. Spero di poterlo chiarire con le seguenti dichiarazioni.

1. *Scopo precipuo delle Compagnie è dare ai Soci una soda formazione religiosa e morale, ed anche un incoraggiamento all'apostolato compatibile con l'ambiente.*

2. *Scopo precipuo delle Associazioni della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica invece è la formazione all'apostolato, pur senza trascurare il completamento della formazione religiosa e morale. Per questo nelle Associazioni della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica si pensa già al lavoro da compiersi, oltre che nel Collegio, anche nella propria Parrocchia od altrove specialmente nel periodo delle vacanze, e a un conveniente attrezzamento per poterlo attuare adeguatamente.*

3. *Appunto perchè vogliamo che gli iscritti alle Associazioni di Gioventù Salesiana di Azione Cattolica siano religiosamente e moralmente ben formati secondo lo spirito Salesiano, stabiliamo che essi siano e rimangano tutti membri effettivi delle nostre Compagnie. In tal modo, mentre saranno in grado di rendere sempre più completa, nello spirito Salesiano, la loro formazione spirituale, saranno al tempo stesso, nel seno delle Compagnie, un fermento salutare per conquistare altri all'apostolato di Azione Cattolica. Va da sè che in tal modo l'intesa tra la Gioventù Salesiana di Azione Cattolica e le Compagnie religiose sarà cordiale, costante e particolarmente proficua.*

4. *Resta inteso che quella massima libertà che vi fu sempre nei nostri Istituti per l'iscrizione dei giovani alle Compagnie Religiose dev'essere praticata anche nei riguardi di coloro che intendono iscriversi alla Gioventù Salesiana di Azione Cattolica.*

5. La Convenzione ha la durata di tre anni. È necessario pertanto che noi in questo periodo ci sforziamo di applicare dappertutto nel modo più diligente le norme date, allo scopo di potere al termine del triennio vedere se sia necessario addivenire a qualche mutamento o aggiunta, per rendere così sempre più proficuo il lavoro che si compie nelle Compagnie e nelle Associazioni della Gioventù Salesiana di Azione Cattolica.

Faccio ferventi voti perchè il prossimo novello Beato, l'angelico Domenico Savio, ottenga da Dio nel giorno della sua Beatificazione le benedizioni più copiose sulle nostre Compagnie e sulla nostra Gioventù Salesiana di Azione Cattolica, della quale, come è detto nella Convenzione, egli sarà l'ideale apostolico.

Vi auguro un felicissimo Anno Santo e mi raccomando alle vostre preghiere.

Vi benedice il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Direttore Spirituale.

L'insegnamento catechistico.

a) Siamo nell'Anno Santo, anno del grande perdono e del grande ritorno; anno che la S. Chiesa vuole contrassegnare con un vero risveglio e impegno nell'insegnamento del Catechismo. In ogni diocesi furono indette riunioni del Clero per animarlo a questo lavoro e specialmente per aggiornarlo coi metodi moderni più efficaci. In molti luoghi si tennero giornate, tridui e novene indirizzate a questo scopo; in altri si organizzarono Congressi Catechistici. Per il mese di Ottobre p. v. è indetto un Congresso Catechistico internazionale a Roma, il quale, quasi a conclusione di quanto sopra, ne raccolga i frutti e li perpetui in pratiche risoluzioni.

Noi figli di D. Bosco, che incominciò l'opera sua col Catechismo e sull'insegnamento di esso volle fondata la sua Con-

gregazione, non dobbiamo essere secondi a nessuno in questo fervore catechistico.

Si vegli perciò e si procuri che il Catechismo sia insegnato dappertutto secondo i nostri Regolamenti; che sia insegnato bene, con ogni cura, non trascurando nessuno dei mezzi tanto utili e pratici ora in uso. E a questo proposito non posso fare a meno di richiamare la vostra attenzione sui molteplici aiuti e sussidi catechistici escogitati e preparati sotto l'illuminata guida del nostro Ven.mo Rettor Maggiore, dal Centro Catechistico Generale Salesiano, che diede già tante prove della loro utilità e moderna praticità, da destare ammirazione ed entusiasmo ovunque ne diedero saggio. Verso la fine di ottobre il medesimo Centro diede agli Ispettori radunati a Torino, un riuscitissimo saggio che incontrò entusiasta approvazione in tutti, sì che si espresse il voto che quei mezzi venissero largamente fatti conoscere ed adoperati in tutte le case.

Non ci si accontenti di apparenze e di pure formalità e neppure dello sfavillio di qualche gara o festa catechistica, che non sempre riescono di utilità pratica e duratura. Nelle classi inferiori si richieda lo studio mnemonico; ma non ci si accontenti di esso; ci si assicuri che lo capiscano almeno secondo le loro capacità. Ai più grandicelli e ai grandi ed adulti si spieghi più ampiamente e profondamente in modo da formare in loro idee chiare e precise. Si premuniscano convenientemente, in ragione della loro capacità intellettuale, contro i principali errori che in questo momento infestano il mondo menando una vera strage delle anime. Si faccia soprattutto comprendere la necessità, il dovere di vivere il Catechismo, di amarlo, di praticarlo.

b) Se tutti i Salesiani devono essere impegnati a questo lavoro, ognuno comprende che i nostri venerandi Parroci e Curatori d'anime vi sono obbligati in modo speciale. Mi permetto perciò di pregarli di fare uno speciale esame di coscienza sopra l'insegnamento della religione alle anime loro affidate. Procurino che nessuna categoria dei loro parrocchiani sia priva di un insegnamento religioso serio, concreto, pratico ed efficace. Non rifuggano di ricorrere a tutti quei mezzi ed inizia-

tive che possono riuscire utili a questo scopo. Si procurino, se occorre, il personale insegnante necessario, istituendo a tale scopo corsi speciali per catechisti; si accaparrino persone buone, istruite e volenterose perchè prestino l'opera loro. Non manchino di fondare l'Opera della Dottrina Cristiana, come già venne raccomandato negli *Atti del Capitolo Superiore* N. 151.

Promuovano corsi speciali di religione denominandoli coi nomi che più attraggano le persone per le quali si fanno. In occasione di feste facciano tridui o novene di conferenze catechistiche in chiesa, o forse meglio, in certi ambienti, in teatro o in sale private. Insomma non trascurino mezzo che possa servire ad istruire i loro parrocchiani e farne dei cristiani illuminati e praticanti.

Persuadiamoci, cari Confratelli, che il frutto migliore che possiamo e dobbiamo augurarci di raccogliere dalle nostre fatiche sia nella scuola che nell'oratorio e nelle parrocchie è proprio quello che solo si può ricavare dall'insegnamento sodo e profondo della Religione.

Questo sarà il miglior modo di cooperare ad ottenere i frutti che il S. Padre si augura dall'Anno Santo, e di celebrare degnamente la Beatificazione di Domenico Savio.

Il Segretario Generale,

per incarico del Rev.mo Rettor Maggiore, comunica:

Norme circa la custodia dei libri dei Privilegi.

È stata pubblicata l'edizione dei nostri Privilegi *ad usum Confessariorum et aliorum sacerdotum*. È bene che tutti sappiano che si tratta di un libro riservato. La prima delle avvertenze in esso contenute raccomanda *ut magna cum cura servetur et custodiatur ne ad manus extraneorum ullo modo perveniat*.

Per facilitare quindi il controllo dei medesimi si osservino le disposizioni seguenti:

1. Ogni Ispettore ha la responsabilità di tutte le copie di Privilegi della sua Ispettoria. Abbia perciò un apposito Registro ove segnerà il nome del Sacerdote, il numero dell'esemplare consegnatogli e la data di consegna.

2. L'esemplare ricevuto è rigorosamente personale; morendo, oppure lasciando il titolare del medesimo di appartenere, per qualsiasi causa, alla Congregazione, si provveda affinché il libro non vada in mani altrui, ma sia ritirato e consegnato all'Ufficio Ispettoriale.

3. Ogni anno gli Ispettori richiedano alla Segreteria del Capitolo Superiore un numero di copie di Privilegi corrispondenti al numero dei novelli Sacerdoti.

4. Ricordino inoltre i Direttori che l'edizione dei Privilegi *ad usum Superiorum Domorum* non è personale ma della Casa e deve pertanto rimanere nell'Archivio, anche quando il Direttore cambia di Casa o cessa di essere Direttore.

COMUNICAZIONI E NOTE

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO

DON FILIPPO RINALDI

Raccolta degli scritti. — Presso la veneranda Curia Arcivescovile di Torino si è aperto il Processo per l'esame degli Scritti di Don Filippo Rinaldi. Quanti pertanto ritengono presso di sé degli scritti del Servo di Dio, inediti o stampati — discorsi, lettere, diari, autobiografie, tutto quanto, sia di propria come di altrui mano abbia lasciato scritto — ne facciano consegna al Rettor Maggiore dei Salesiani, via Cottolengo, 32, Torino (709), nello spazio di sei mesi e cioè dal 1° gennaio al 1° luglio 1950. Egli li trasmetterà al Tribunale Ecclesiastico. Coloro che per devozione al Servo di Dio, desiderano riaverli, ne lo avvertano, che, a suo tempo, saranno loro rimandati.

DECRETUM

ASTEN. SEU TAURINEN. BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
VENERABILIS SERVI DEI DOMINICI SAVIO ADOLESCEN-
TIS LAICI SALESIANI ORATORII ALUMNI.

SUPER DUBIO.

*An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo
agitur.*

Volo fieri sanctum, vix duodecim annos natus, confidenter S. Ioannem Bosco alloquens, Venerabilis Dominicus Savio dixit; propositumque ad amussim servavit, adeo ut, post triennium, anno 1857 vita excedens, sanctitatis famam reliquit. Quod autem fama haec solido fundamento fuerit innixa, Sacra haec Congregatio per decretum heroicis virtutes, Pii Papa XI auctoritate approbans, die 9 Iulii a. 1933 editum, sollemniter testata est. Quam sententiam munificus Deus dignatus est miraculorum splendore confirmare. Duas enim miras sanationes patravit, quae uti vera miracula sunt habenda, quae a Salesiana Societate ad Beatificationem huius adulescentis obtinendam afferuntur.

I. Puer Sabatinus Albano ex oppido «Siano» in Archidioecesi Salernitana a gravissima septicohaemia cum bronchio-pneumonite bilaterali basiliari, nephrite acuta haemorrhagica et septica meningite, Martio mense ineunte, anno 1927, attactus fuit; qui multiplex morbus adeo saeviit, ut, medentis iudicio, puer in eo esset ut moreretur. Verum Venerabilis Dominici Savio imago a pueri matre sub cervicali fuit inserta, ingeminatis simul ferventibus precibus ut sanatio, eius interventione, obtineretur. Hora postmeridiana 11 medens dixit puerum eadem nocte esse moriturum.

Verum sequenti mane puer ab eodem sanus inventus est. Miraculum intervenisse ipse medens fassus est. Periti ex officio ipsumque medicum Sacrae huius Congregationis Collegium

diagnosim quod ad substantiam, infaustam prognosim, sanationem praeter naturae vires contigisse unanimi consensu edicunt.

II. Maria a Consolatione Adelantado, Barcinonensis puella, die 1 Martii mensis, anno 1936, dum pila ludit, in terram decidens, comminutam fracturam intra-articularem cum articulari luxatione in sinistro cubito passa est, cui postea, ob inconsultam duorum empiricorum operam, ulceratio accessit. Die 23 eiusdem mensis novendiales preces pro sanatione, per Venerabilis Dominici Savio intercessionem, obtinenda inceptae fuere: interim de Venerabilis reliquiis particula brachio fuit apposita. Hora antemeridiana tertia diei 27 in eadem conditione Maria versabatur adhuc, hora vero quarta, de repente a fractura omnibusque adiunctis se sensit sanatam, liberosque brachii motus recuperavit.

Medens tresque officiales periti in diagnosi et prognosi edicenda concordant, insimulque praeter naturae leges sanationem evenisse fatentur.

Super his sanationibus Apostolicae inquisitiones fuerunt in Salernitana et Barcinonensi Episcopalibus Curiis peractae, atque favorabile pro iuridica earum vi decretum die 30 Iulii anno 1944 fuit editum. Anteparaeparatoria Congregatio coram Rev.mo Cardinali Alexandro Verde, Causae Ponente, die 10 Decembris a. 1946 celebrata fuit; Paraeparatoria vero die 12 Iulii anni huius, Generalis demum die 6 Decembris coram Ss.mo D. N. Pio Papa XII, in qua idem Cardinalis dubium posuit disceptandum: *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur*. Rev.mi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum edidere suffragium. Beatissimus vero Pater sententiam pandere distulit, maius lumen a Deo imploraturus. Hunc vero diem ad hoc selegit.

Eapropter Rev.mos Cardinales Ponentem seu Relatorem atque infrascriptum S. R. C. Praefectum nec non R. P. Salvatorem Natucci meque Secretarium ad Se accivit, atque sacrosancto eucharistico Sacrificio pientissime litato, edixit: *Constare de duobus propositis miraculis, videlicet de instantanea*

perfectaque sanatione cum pueri Sabatini Albano a gravissima septicohaemia cum bronchio-pneumonite laterali basilari, nephrite acuta haemorrhagica et septica meningite, tum Mariae a Consolatione Adelantado a gravi fractura comminuta intra-articulari cum luxatione articulari et ulceratione in sinistro cubito.

Hoc autem decretum rite promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum Romae, die 11 Decembris 1949, Dominica III Sacri Adventus.

✠ C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *S. R. C. Praefectus.*

✠ A. Carinci, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

L. † S.